

L'amore ai tempi del calcetto

Soggetto

Fabio Bonifacci e Luca Lucini

Trattamento

Fabio Bonifacci

23 maggio 2006

1-6. Sei fughe (ambienti diversi)

Tra le 19,20 e le 19,43, ogni personaggio abbandona precipitosamente ciò che sta facendo.

-Vittorio è davanti ai capi di una catena di supermercati che vogliono prendere il suo prodotto di punta: lo Sgrassatore Mister Vu. Per un uomo che si è fatto da sé fino a creare una piccola azienda, è l'offerta della vita. Ma Vittorio guarda l'ora e si alza nello stupore generale: "ho un impegno improrogabile, vi chiamo domani".

-Filippo è manager di una importante Società di Consulenza internazionale: sta per licenziare una collaboratrice che ha sbagliato, lei implora di dargli un'altra chance. Filippo riflette, è incerto: ma sente il segnale del palmare e scatta in piedi. "Ne parliamo lunedì". Se ne va lasciando la 'quasi licenziata' a un week-end atroce.

-Lele è a casa con la moglie Silvia e i due figli. Lele culla il piccolo Mirco (1 anno), intanto racconta una favola a Matilde (6) e nel frattempo travasa l'olio dalla latta alla bottiglia. Ma vede l'ora sul microonde e sbarra gli occhi. Posa la latta, mette Mirco in braccio alla moglie come fosse un pacco e scappa via a gambe levate.

Poi, sempre più in fretta...

-All'università Pier Paolo Poli detto PPP abbandona di nascosto la conferenza di un nobel inglese per l'economia.

-Il Mina in redazione rifiuta di aggiungere un commento al pezzo sullo stupro: deve andare.

-Adam nella bottega di Tattoo, scappa lasciando un cliente con un serpente senza testa: "finiamo domani".

7-8. Prima partita calcetto e casa Lele (montaggio incrociato)

Ecco l'impegno improrogabile dei nostri eroi: il campo di calcetto. Già dalla prima partita capiamo visivamente "il senso del calcetto": sei maschi fuggono dalla società civile per cercare una "modica dose" di vita primordiale. Un'ora di lotta, grida, sudore e corpi pronti allo scontro. Il calcetto sta alla battaglia come le uova di lompo al caviale: è un succedaneo.

Vediamo le caratteristiche dei nostri eroi in campo.

Lele corre come un maratoneta, copre ogni zona: è "il mediano di fatica", padrone del centrocampo.

PPP, il bravo ragazzo, è l'uomo d'ordine della difesa: dispone i compagni, gioca in modo diligente, non osa mai nulla, non tenta dribbling. Un giocatore esatto e sobrio.

Vittorio, nonostante i 50 anni, guida la fase dell'attacco con furente passione: è un ariete che sgomita, sbuffa, contrasta e parla a getto continuo, protesta con l'arbitro, sgrida i compagni, discute con gli avversari. E' il leader, il capitano, il trascinatore e il rompipalle.

Filippo è il killer della squadra, picchia in modo scientifico da carogna: sceglie il più bravo degli avversari e lo manda a gambe all'aria. Poi tende la mano per scusarsi: "mi dispiace, volevo prendere la palla... siamo tutti qua per divertirci".

Il portiere Adam è matto e incosciente, non ha paura di nulla, grida "MIAAA" come Tarzan e si butta in una selva di gambe, ribaltando compagni e avversari. Quando si alza dal groviglio la palla è sua.

Ci sono due riserve. Il Mina, ex calciatore sovrappeso, sta in panchina a fumare ma ha ancora "la castagna". Entra solo per le punizioni, tira una legnata terrificante e spesso fa goal, poi torna in panchina a fumare. L'altra riserva, il Venezia, ha il tocco da campione ma la testa vuota: non lo fanno giocare perché non passa mai la palla.

La squadra ha sul petto il nome dello sponsor: "Mister Vu: lo sgrassatore"

La prima partita si svolge in montaggio incrociato con una vera battaglia epica: quella che si svolge a casa di Lele, dove sua moglie Silvia è rimasta sola coi due figli.

Silvia cucina il polpettone e intanto aiuta Matilde che non sa fare il Sudoku ma pretende di farlo lo stesso. Ma si sente un grido: Mirco piange perché se l'è fatta addosso. Scatta il bagnetto a Mirco che continua a piangere perché odia l'acqua. Intanto Matilde, gelosa per le troppe attenzioni al fratello, vuole che mamma giochi con lei.

Lele corre in campo e Silvia corre a casa: finisce di rivestire Mirco mentre controlla il polpettone e intanto gioca con Matilde. Ma ecco un odore ben noto, Mirco l'ha fatta di nuovo, si torna alla casella di partenza. Nuovo bagnetto, Matilde sempre più gelosa si arrabbia col fratellino e gli tira un piede.

Silvia la sgrida, e si ritrova con due figli che piangono. Poi annusa l'aria ma stavolta non è Mirco: in cucina si è bruciato il polpettone. La povera Silvia è devastata.

Le due scene si collegano con una telefonata: Lele si invola verso la porta, segna, alza le braccia al cielo mentre tutti accorrono a festeggiarlo, ma Mina accorre col telefono che Lele tiene in panchina: “E’ tua moglie”.

La partita è già ripresa, Lele si trova a giocare mentre parla al telefono, Vittorio si arrabbia “ma sei scemo?”. I due litigano e si distraggono, la squadra prende goal. Adam si arrabbia e corre come un pazzo verso di loro. Nasce una discussione, Lele decide di andare a casa e lascia il posto al Venezia.

9. Spogliatoio

PPP sgrida il Venezia, che dribbla anche le righe del campo. Lui odia le finezze, i dribbling e i colpi di tacco, per lui il calcetto va giocato in modo semplice e senza fronzoli.

Adam, suo ex compagno di classe, dice che PPP è così anche nella vita: sull’agenda segna tutte le spese e fa un asterisco quando fa all’amore. Il Venezia, giullare del gruppo, cerca l’agenda di PPP per contare gli asterischi.

Vittorio zittisce tutti e richiama la squadra all’ordine. Ricorda che quest’anno, in occasione del decennale del campionato, si giocherà la finale a San Siro prima del derby.

Chiede retorico: “La vogliamo fare questa finale?” e tutti rispondono sì, a parte Lele che si è distratto perchè ha trovato nella borsa le scarpine di sua figlia.

Vittorio lo punta: “Lele, non ho sentito la tua risposta”.

“E’ da quando ero bambino che sogno di giocare a San Siro”, dice Lele. E se ne va, borsa da calcio in una mano e scarpine nell’altra.

10. Casa Lele

Lele torna a casa e trova Silvia distrutta che gli chiede di rinunciare al calcetto. E’ tornata da poco a lavorare, la sera è stanca e ha scoperto che il secondo figlio non moltiplica i problemi per due ma per quattro. Da sola non ce la fa. E i soldi per la baby sitter non ci sono perché lei è ancora praticante.

Lele guarda le occhiaie della sua donna e dice che a calcetto non ci andrà più. Della finale a San Siro se ne frega, preferisce dare una mano a lei. E questo è Amore con la maiuscola, altro che i diamanti.

11. Pizzeria

Il resto della squadra è impegnato in un rito antichissimo: la pizza post-calciotto. Vittorio digita un sms con le sue manone e legge allibito la risposta: “hai erre otto con la gi elle esse...Cazzo è? Un disturbo elettromagnetico?”

“No, è che te le scegli troppo giovani” dice il Venezia, che veste trendissimo e traduce: “hai R8 con la gls = hai rotto con la gelosia”

Intanto Adam e PPP discutono appassionati: è meglio la vita da single di Adam (che fa tanto sesso ma non ha un amore) o quella di PPP (che ha un grande amore e fa poco sesso)?

Il Mina, triste e saggio, ricorda che quello è l’eterno dilemma dei maschi giovani, risolto 2500 anni fa da Socrate: “Sposarsi o restare scapoli è uguale: qualsiasi cosa scegli, te ne pentirai comunque”. Il Venezia è stupito: non credeva che Socrates della Fiorentina fosse così intelligente. Filippo si annota sul palmare la frase: lui sta da 11 anni con una ragazza che chiama La Smorta e preme per comprare casa insieme. Decisionista sul lavoro, è molto incerto sui sentimenti. Per prendere un altro po’ di tempo va bene tutto, anche Socrate.

12. Mansarda Mina

A notte, in una mansarda bohemien che dà sui tetti, Mina scrive al computer. Ma non fa il suo lavoro di giornalista: scrive una cronaca irriverente della partita, che poi manda via mail a tutti i giocatori (nota: la mail post-partita è un classico di molte squadre. Noi la useremo come originale voce off per riassumere passaggi narrativi)

13. Casa vuota

Filippo e la Smorta stanno ispezionando una casa da comprare, l’agente immobiliare ne magnifica i pregi. Ma Filippo vede solo i difetti.

E’ una costante di questa coppia: quando parlano di immobili, parlano in realtà del loro rapporto. Filippo vede difetti in tutte le case, a lei invece piacciono tutte.

I loro dialoghi sono pieni di tensioni sotterranee: se Filippo dice che la vista del balcone dà malinconia, lei si offende personalmente.

Va notato che la Smorta non merita il suo soprannome. E’ bella, spigliata e sensuale. Non si capisce perché Filippo la chiami così.

A fine scena Filippo si distrae col palmare, dice che gli è arrivata una mail urgente di lavoro e deve rispondere. Ma scopriamo che sta replicando alla mail di Mina: “il terzo goal è mio...”.

14-15. Azienda Vittorio (interno esterno)

La frase viene completata a voce alta dalla segretaria di Vittorio che legge la mail arrivata sul computer: “Il terzo goal è mio, la palla entrava anche se Vittorio non la toccava. Filippo”

Vittorio detta: “E allora tu rispondi...Col cazzo! Se non la toccavo, era palo. Quindi il goal è mio e se non va bene, la prossima vai in panca”. Gina digita diligente. Vittorio non sa usare il computer, o non vuole farlo.

Intanto nel parcheggio Lele corre, come sempre. Lui è il braccio destro di Vittorio, il capo della produzione: quel giorno è in ritardo perché il figlio piccolo si è addormentato alle 3.

Vittorio sorride: “Io ho fatto l’amore fino alle 4 eppure ero puntuale”.

Lele lo guarda sbigottito: “ma come fai, Vittorio?”.

“Il cuore! Se ci metti il cuore puoi fare tutto”

Ma arriva il trendissimo Venezia che oggi veste la tuta blu da operaio.

“Lele c’è una rognà”

“Son qua apposta”, dice Lele rassicurante

Stacco. Una macchina industriale aperta in due, Lele sta cercando di aggiustarla: è a gambe all’aria, col busto immerso nella macchina, come se ci si fosse tuffato dentro. Ogni tanto, tra gli ingranaggi, si vede la sua faccia capovolta e sporca di grasso.

Intanto Vittorio, pieno di entusiasmo, gli racconta il nuovo accordo coi supermercati: grazie a quel contratto, si moltiplica la produzione per quattro, dovranno comprare nuove macchine, riorganizzare il lavoro. Quindi scherzando gli raccomanda il preservativo: “Non puoi fare altri figli! C’è da riorganizzare un’azienda e vincere un campionato!”

Lele riemerge dalla macchina, sporco di grasso e con alcuni strumenti in mano. Con la morte nel cuore, dice che non potrà più giocare a calcetto per problemi familiari.

Vittorio si arrabbia, si sente tradito, lo offende e insiste. Ma Lele tiene duro, ha fatto una promessa a sua moglie. Vittorio conclude con disprezzo: “Fa come ti pare. Ma se tua moglie ti vieta anche il calcetto,

vuol dire che a casa tua non conti più niente... In campo come nella vita. Pensaci Lele”.

16. Casa Lele

E Lele ci pensa. La sera della festa della donna, dopo aver regalato la mimosa a Silvia, fa un inganno coniugale. Dice che deve uscire simulando una richiesta di aiuto del padre che, essendo come lui, continua a fare il tappezziere a 74 anni con un'ernia.

Siccome è giovedì, Silvia ha un sospetto. Dopo che Lele è uscito va a controllare la borsa: ma scopre che Lele ha lasciato a casa tutta la roba da calcio.

La piccola Matilde, innamorata del babbo, capisce il sospetto e sgrida la madre: “Papà non dice le bugie”

17-18. Campo calcetto (spogliatoio, campo)

E invece sì, le dice. Lele al campo di calcetto è davanti al custode Artemio, 72 anni e gambe storte da ex ala destra. Sta porgendo a Lele la sacca della roba dimenticata, vecchie cose che sono lì da anni. Lele la apre e fa la faccia schifata per l'odore.

Stacco. Lele è in campo con una scarpa gialla e una blu, calzettoni spaiati, parastinchi tenuti insieme col nastro da pacchi, pantaloncini larghissimi e maglietta super-attillata.

Si gioca contro una squadra che si chiama Meccanica Italiana, e infatti i giocatori hanno tutti la pelle nera. Guardano Lele dispiaciuti, come per dire “poveraccio”.

Ma Lele, pur vestito da schifo, corre come sempre. Filippo come sempre mena. E Vittorio come sempre segna. Si vince in allegria.

A un certo punto il portiere Adam, visto il risultato al sicuro, grida “FACCIO GOAL!!!!” e parte palla al piede cercando di dribblare tutti gli avversari, accompagnato dagli insulti dei compagni.

19. Parcheggio

Il Mina è tutto allegro nel parcheggio “Chi viene a mangiare la pizza?”. Ma è la festa della donna, Vittorio scappa dalla sua Lolita con un mazzo di mimosa in mano. Filippo deve vedere la Smorta, Lele corre a casa,

Adam e PPP vanno con Martina (fidanzata di PPP) alla cena degli ex compagni di classe (erano tutti e tre a scuola insieme).

Si allontanano tutti con mezzi diversi, il Mina resta solo nel piazzale. Ha gli occhi tristi, da bambino vecchio abbandonato sulla spiaggia.

20. Casa Lele

Lele è a casa in mutande, ha un'ampia escoriazione tra la coscia e la chiappa. Si prepara il pasto del dopo-partita ma Silvia si sveglia e va in cucina con lui.

Lele, in piedi in slip col piatto in mano, si gira per nasconderle l'escoriazione da calcetto. Ma Silvia si muove a riassetare alcune cose, così Lele continua a girarsi. I due si girano intorno come trottole mentre parlano di compiti da dividere: la revisione alla macchina, il bollino blu del motorino, la tassa sui rifiuti, l'Ici da pagare.

Alla fine Silvia vede l'escoriazione e si arrabbia: scopre di essere stata presa in giro per il calcetto. Nasce una lite, si alzano le voci.

La piccola Matilde si sveglia ed entra in cucina con pigiama, l'orsacchiotto e l'aria di chi sta per piangere: "Voi vi volete bene!" dice come fosse un ordine. La piccola ha paura che divorzino come i genitori della sua amichetta del cuore.

Lele e Silvia si sciogliono come due budini e si abbracciano tutti e tre. Tra tante fatiche, sono una famigliola felice...Ma uno strillo squarcia l'aria: Mirco l'Urlatore vuol partecipare alla nottata in famiglia.

21. Campo calcetto, notte

Martina, la fidanzata di PPP, dopo la festa degli ex compagni di classe, riaccompagna Adam al campo dove ha lasciato suo motorino scassato. Scopriamo che PPP, sempre preciso, è andato a casa prima perché ha un esame 6 giorni dopo.

E' notte, Adam e Martina sono vecchi amici e sono entrambi sbronzi, si fermano a dire battute sui vecchi compagni di classe rimasti sempre uguali. Poi ad Adam viene l'idea trasgressiva: fumare uno spinello in area di rigore ("l'unico posto al mondo dove non mi sono mai fatto una canna")

Stacco. I due di notte sul campo deserto. Martina ha un rametto di mimosa all'occhiello. Di solito lei non fuma ma è la festa della donna e così prende la canna....

Si parla di PPP, Martina dice che è l'uomo della sua vita e vuole sposarlo, peccato che con lui sia tutto troppo programmato: anche lei vuole una vita regolare, ma un po' di imprevisto ogni tanto le piacerebbe: "come stasera ... fumi di notte su un campo da calcio. E' una cosa piccola, ma esce dai giorni tutti uguali. Diventa una sera che ti ricordi".

Adam sorride "Non è vero. Se fai sempre serate strane, te le dimentichi lo stesso".

Alcool, hascish, desiderio di imprevisto: un mix fatale... Martina, all'improvviso, bacia Adam sulla bocca.

Lui resta basito, lei sorride: "Hai detto che le serate strane le dimentichi, no?".

Adam resta un attimo interdetto, poi fa quello che fa ogni portiere: si butta.

Intanto la voce di Mina legge la mail con le pagelle ai giocatori: "Adam 5. Il portiere non deve cercare il goal. In campo ognuno ha il suo ruolo: invadere quello degli altri può creare danni incalcolabili...".

Sentiamo queste parole mentre Adam e Martina fanno l'amore in area, sull'erba sintetica verde smeraldo che col buio e i lampioni gialli della strada assume sfumature bluastre. E' l'amore da trasgressione, intenso e forte.

22. Casa Lele

Qua invece c'è l'amore in famiglia col silenziatore: Silvia geme e Lele le mette una mano sulla bocca per non svegliare Mirco l'Urlatore. Intanto sentiamo la mail di Mina: "Lele: 7,5. Corre per tre, aiuta i compagni, copre tutto il campo. Generoso".

A letto è ugualmente generoso: sta sopra Silvia e va su e giù tutto sudato, senza risparmiarsi come in campo.

23. Casa Filippo

"Filippo: 6,5. Scarsa tecnica, si salva come sempre con la cattiveria". Anche lui sta facendo l'amore con la Smorta ma qua il parallelismo non funziona. In quel letto non c'è cattiveria, solo un amplesso stanco. Che però è stranamente accompagnato da gemiti selvaggi di cui non si capisce l'origine.

L'immagine si allarga: scopriamo che i due stanno guardando un film porno per eccitarsi. Lì c'è tutta la foga che manca a Filippo.

24. Pizzeria

Il Mina è in pizzeria da solo e finisce sul portatile la recensione: “Mina: 6. Porta a casa il suo goletto su punizione ma a fine partita dichiara alla stampa: se mi rimandano in pizzeria da solo, non mi vedono più”.

Ha finito e lascia la tastiera. Si guarda attorno: coppie romantiche e tavolate con mimosa. Sul portatile parte una foto salvaschermo: Mina insieme a una donna e a un bambino, sorridono tutti e tre.

Mina sorride sul salvaschermo ma dal vivo ha gli occhi tristi: alza il braccio verso il cameriere e ordina un'altra pizza. “E anche una birra media”

25 e 26. Casa Martina

Una elegante casa borghese. La madre di Martina cerca di svegliarla perché è arrivato PPP a studiare. Martina non sente, provata dagli stravizi della sera prima. Alla fine si alza in stato sonnambolico. La madre chiede “Ma che hai fatto ieri sera?”, lei mentre va in bagno dice “ho bevuto un po”.

All'improvviso, davanti allo specchio del bagno, Martina sbarra gli occhi: si è ricordata cos'ha fatto!! Terrore. Colpa. Chock del ricordo. Di là, sente la voce di PPP che parla con la madre.

Martina ha il terrore sul viso: si spoglia, si guarda allo specchio come cercando i segni della colpa sul suo corpo. E li trova: un livido al braccio e un succhiotto sul collo. Si infila in doccia, disgustata.

Stacco. Martina col maglione a collo alto studia insieme a PPP, che non nota nulla perché è molto concentrato: oggi il suo programma prevede di fare 35 pagine.

“Andiamo a vivere insieme?”, chiede Martina all'improvviso.

PPP la guarda basito, dice che non si può. Oggi un laureato in economia, se vuole fare il suo lavoro, impiega 16 mesi per trovare un contratto a progetto e 36 per uno a tempo indeterminato. Come possono affrontare così una convivenza?

Martina risponde che sua cugina Chicca va un anno in Chiapas per fare la tesi su Marcos, la sua casa resta vuota. Possono iniziare a stare lì, poi si vedrà. PPP accetta con gioia: lui non ha paura dell'amore, ha solo paura del futuro economico.

La serata di follia di Martina e il suo tradimento sembrano aver rinsaldato la coppia.

27. Campo calcetto

Si gioca contro una delle favorite: l'autosalone Jaguar di Lolli & figli. Nel parcheggio del campo ci sono 8 Jaguar fiammanti.

PPP entra in campo tenendo sottobraccio Adam, confabulano di strategie difensive per adattarsi all'assenza di Lele. Adam, dopo quanto è successo con Martina, ha un lieve imbarazzo.

La partita va male, senza Lele il centrocampo non copre, la squadra è disunita e nervosa. Filippo fa un brutto fallo al 5 avversario e poi dice la solita frase: "Mi dispiace, volevo prendere la palla, siamo tutti qua per divertirci".

Ma a sorpresa l'altro sibila: "Ti conosco, stronzetto". Tra i due inizia così un interminabile duello che dura tutta la partita: se le danno di santa ragione, sembrano quasi cercarsi per scambiarsi colpi proibiti. Alla fine l'arbitro li caccia fuori entrambi. Gli avversari fanno entrare una riserva aitante, i nostri mettono in campo il Venezia.

PPP dice: "E' finita" e Vittorio si arrabbia: "la pianti di vedere tutto nero?".

PPP risponde a brutto muso "Ma che cazzo vuoi?"

Tra i due c'è un evidente attrito che...

28. Doccia

... continua tra i fumi della doccia. Vittorio sostiene che hanno perso per il pessimismo di PPP: lui vede le cose negative, e le fa succedere. La lite si allarga allo stato dell'Italia, su cui i due litigano sempre. PPP, che fa economia all'università, vede l'Italia sull'orlo del baratro, e cita dotti indicatori. Vittorio ribatte con i suoi indicatori ruspanti: non si trova un posto alla settimana bianca, il figlio di suo fratello ha due cellulari, e nei night le battone più care sono quelle che lavorano di più.

Per Vittorio "L'unico problema dell'Italia siete voi giovani piagnoni... 'mamma aiuto, sono precario'... Ma che cazzo volete? Il posto fisso? Io ce l'avevo a 14 anni: alla pressa!!! Col contratto a vita!... Poi me ne sono andato senza una lira ma non dicevo: 'sono precario'... Dicevo: 'sono libero'! E' così che si fa strada: con la fiducia nel domani!".

La discussione avviene sotto la doccia, tra fumi di vapori, prestiti di shampoo, e il Venezia che accende l'acqua fredda agli altri e poi ride. La

conclusione è del saggio Mina: “Ottimismo e pessimismo non c’entrano una mazza. Noi perdiamo perché manca Lele”.

Come sempre, ogni volta che parla Mina, segue un istante di silenzio. Lui ha la castagna anche nelle frasi.

29. Villa

Vittorio va a trovare suo figlio Silvano, 32 anni mal portati, calvo, modi compassati da anziano, sta potando il giardino come un pensionato. Silvano era un grande mediano e Vittorio vuole convincerlo a prendere il posto di Lele.

“Ma ti pare che torno a giocare alla mia età?”, risponde Silvano, che ha 18 anni meno del padre.

Vittorio insiste, gli dice che non può fare come unica attività sportiva il giardinaggio, è roba da pensionati.

Poi viene fuori la verità: Silvano non vuole giocare con lui per la stessa ragione per cui non ha voluto lavorare nella sua azienda e ha scelto di fare il medico. E’ un motivo così semplice che gli basta indicare un quadretto comprato in autogrill: “Il più grande regalo che un uomo può fare ai propri figli è amare la loro madre”.

Vittorio è stato infatti un pessimo marito. Ha cornificato la moglie, e quando è entrata nella depressione da menopausa l’ha lasciata per le ragazzine. Lei ha passato 3 anni a Xanax, e Vittorio non si è fatto mai vedere con la scusa che era peggio. Per questo Silvano disprezza il padre e il suo giovanilismo.

Vittorio è provato: cercava un calciatore e ha trovato vecchie ferite e antiche colpe che gli fanno ancora male. Si congeda con una frase triste: “Silvano, per te è facile essere giusto. Tu non scopi”.

Il figlio scatta irritato: “Ma che ne sai?”

“Si vede”.

E se ne va mesto sul vialetto. Sulla porta della villetta si affaccia una donna che pare più vecchia di lui, ma solo perché lei accetta la sua età. E’ Gianna, la sua ex moglie, che lo saluta con freddezza.

Vittorio se ne va sulla ghiaia del vialetto a capo chino, ha abiti giovanili ma zoppica un po’ per un calcio preso alla partita. E in questa immagine c’è tutto Vittorio: dietro il giovanilismo esibito, ha un passato claudicante.

30. Casa PPP

Una casa popolare. La mamma di PPP piange, ha saputo che suo figlio va con Martina nella casa dell'amica partita per il Chiapas: "Ma qui cosa ti manca?", chiede tra le lacrime.

Poi parte un torrente di pessimismo: "E se non trovate il lavoro?". "E le spese chi ve le paga?"... "Se si rompe un tubo? Sai cosa oggi costa mettere le mani in un bagno?"... "E chi tiene dietro la casa, Martina non sa fare?"

In realtà la madre è consapevole di essere troppo attaccata a lui, ma il padre è morto, lo ha allevato da sola, è stato tutta la sua vita, a vederlo partire si sente persa.

"Speravo che almeno finissi l'università a casa tua".

Poi PPP le dice che le porterà la roba da lavare e la madre un po' si riprende. "Me lo prometti?".

Poi, di nuovo energica, prende il tagliere: "vi preparo un po' di lasagne da tenere in freezer".

L'origine dell'ansia del futuro di PPP è evidente.

31. Casa Lele

Lele è a casa e gioca insieme a Matilde con la cucina di Barbie. Un sms del Mina viene intercettato dalla piccola che legge: "4 a 2 per gli altri". Senza Lele la squadra ha perso ancora". Matilde lo guarda: "Ti dispiace non andare al calcetto papà?".

Lui risponde "Ma figurati" e riprende a giocare coi tegamini tutto contento. Ma Matilde ha la sensibilità dell'infanzia, guarda Lele pensierosa e poi si lancia: "Papà, io vengo al campo con te, così mamma sta con Mirco e tu sei contento perché fai i tuoi giochi".

Lele, intenerito come burro sciolto, abbraccia la figlia

32 e 33. Azienda Vittorio

Stesso abbraccio sciolto e intenerito: ma stavolta è Vittorio che abbraccia Lele: ha appena saputo che torna a giocare, Silvia ha approvato le serate di Matilde al campo.

Poi Vittorio va via e lascia Lele col rappresentante a scegliere le nuove macchine per la produzione: "tanto con quella roba ci lavori tu...". Lui è di fretta perché ha appuntamento con quelli dei supermercati.

34. Accademia

Invece non è vero: Vittorio è in una accademia di recitazione. E' andato a prendere Viola, la sua fidanzata 22enne. Un vero schianto in minigonna. Dovevano passare il pomeriggio al mare, ma lei non può: le hanno messo un seminario quel pomeriggio e la sera una sua amica attrice l'ha invitata a una festa, deve andarci perché l'amica è depressa. Vittorio non ci crede "scusa, ma se la tua amica è depressa perché fa una festa?".

"Cosa deve fare? Ammazzarsi?"

Vittorio sente puzza di bruciato, dice che alla festa vuole andarci anche lui. Viola risponde che è meglio di no, lui diventa ancora più geloso. Alla fine Viola dice scocciata "fa come ti pare" e se ne va.

35 e 36. "Festa attrici" e "Casa Chiapas" (montaggio incrociato)

-Una casa borghese e lussuosa. Vittorio si presenta alla festa delle giovani attrici in tenuta adeguata: maxy bottiglia di champagne, gommina nei capelli e jeans di marca con le toppe.

Quando entra ha una brutta sorpresa: in casa sono solo in quattro, due ragazzi e due ragazze che giocano a calcio con la playstation.

Viola gioca in squadra con Giulio, un marcantonio di 25 anni col cerchietto nei capelli. Stanno molto vicini, lui la abbraccia quando segnano. Vittorio, che non sa giocare a playstation, è tagliato fuori. Fa il quinto che guarda, pieno di imbarazzo e roso di gelosia. Oltre che ridicolo nella tenuta da giovanotto.

-PPP e Martina dormono per la prima sera nella casa dell'amica partita per il Chiapas. E' un bilocale molto alternativo, PPP si agita per un manifesto: "Il pane si prende con le armi". E' vero che la frase è del sub-comandante Marcos e si riferisce al Chiapas: "Ma se viene un controllo, chi glielo spiega ai carabinieri?".

-Intanto alla "festa" delle attrici, Vittorio ha portato Viola in un'altra stanza e le fa una scenata:

"Questo è un appuntamento a 4, non una festa...chi cazzo è sto Giulio? Cosa significa?". Lei, con la superiorità primordiale della minigonna e delle gambe giovani, inventa scuse senza sforzarsi più di tanto. Allora Vittorio, da vero centravanti, parte all'attacco: "Adesso vieni a casa mia o non ci vediamo più".

“Ok, ciao”, dice Viola. E rientra nella stanza dai suoi amici. Vittorio ci pensa, poi la segue con la coda tra le gambe.

-Nella casa del Chiapas c'è il letto basso, e lenzuola non stirate. PPP le tiene in mano perplesso: “Ma sarà roba pulita?”.

Prima di dormire cerca un libro e trova un avanzo di hascish. Va in panico: “Con la nuova legge ti danno 5 anni...bastano 20 grammi, è come un dado da brodo”.

Inizia a rovistare ovunque per vedere se l'amica ha dimenticato una quantità di fumo pari a un dado da brodo.

-Alla festiccioia, torna la mamma della giovane attrice padrona di casa. Saluta i ragazzi e vede il suo coetaneo Vittorio: “Buonasera, lei è il papà di Giulio?”. Vittorio in pieno imbarazzo risponde: “No, sono un amico di Viola”.

Sguardi stupiti della signora a Viola. Sguardi tra i ragazzi sul divano che ridacchiano. Vittorio è una maschera di disagio.

Appena la signora esce, Vittorio parte in contropiede e affronta Giulio: “Scusa, tu cosa ridi? Ho 50 anni, e allora? Alla tua età avevo un figlio, 150 milioni di debiti e mi alzavo alle 5 a lavorare. Quindi io mi diverto adesso. Se la cosa ti dà qualche problema, ne parliamo”.

Giulio, intimidito, fa marcia indietro, dice che non c'è nessun problema. Vittorio, vinta la prima sfida, fissa Viola: “Io vado a casa, tu vieni o no?”.

Viola ci pensa, guarda l'uno e l'altro, infine dice “ok”.

Vittorio se ne va con la bellissima Viola. Ha vinto su tutti i fronti. In fondo, la vita da giovanotto non gli riesce poi così male come sembrava.

-Nella casa alternativa PPP spegne la luce, ma nel buio lentamente compare una scritta: “Viva Osama”.

PPP terrorizzato riaccende la luce. La scritta non c'è più. E' fatta con vernice fluorescente dello stesso colore della parete, appare solo col buio. PPP si alza in mutande, stacca la bandiera della pace e ce la mette sopra:

“Domani dò un'imbiancata”, dice.

37. Campo calcetto

Si gioca contro gli All Blacks, la squadra delle pompe funebri: vestono di nero e hanno sulla maglia il nome dell'azienda: "L'ultimo viaggio".

In panchina, seduta di fianco al Mina e al Venezia, c'è la figlia di Lele: come promesso è andata con lui a vedere la partita.

Dopo pochi minuti, c'è il solito fallaccio violento di Filippo. Per noi è routine, ma la piccola Matilde scoppia a piangere in panchina, impressionata dalla violenza. Lele lascia il posto al Venezia e va in panchina a consolarla.

Stacco. Lele è tornato in campo. C'è una punizione da tre quarti, Mina è sulla palla dice a Filippo che è troppo lontano, non può far goal. Filippo sussurra: "Allora tira al rosso: non lo teniamo".

Vediamo la barriera come fosse un bersaglio: tre uomini vestiti di nero con la scritta "Ultimo viaggio" e le mani sui genitali. Il Mina prende la rincorsa tira una legnata terrificante: il biondo, colpito nella pancia, crolla come un birillo e comincia a tossire.

Filippo protesta: "T'avevo detto il rosso, non il biondo".

Il Mina allarga le braccia: "Non sono mica un cecchino!"

Matilde scoppia di nuovo a piangere, impressionata dalla scena cruenta. Lele cede di nuovo il posto al Venezia e torna in panchina a consolarla. Cerca di convincerla che ai papà piace prendere le pallonate ma la piccola non ci crede. Allora, per spiegarle quegli strani gusti, Lele usa il linguaggio delle favole: "Vedi Matilde, una volta noi papà vivevamo nelle caverne e per mangiare facevamo la lotta con gli animali ... Adesso andiamo in ufficio e stiamo bene. Ma c'è rimasta voglia di fare un po' di lotta, e allora veniamo qua. Però siamo tutti d'accordo, vedi che si danno la mano?". E indica Filippo che sta dicendo la solita frase gentile a un avversario che ha appena rasoiato.

Vittorio corre alla panchina: "Lele, basta! Ti do' l'aumento: 200 Euro al mese... Così pigli una baby sitter al giovedì, e chiudiamo sto strazio".

Lele sorride e rilancia: "E l'allenamento del lunedì?"

"Non serve, tu il fiato te lo fai a casa"

Lele sorride, si battono un cinque. L'accordo è fatto!

38. Cavalcata di vittorie (campo calcetto, partite diverse)

La voce off del Mina ci racconta che, con Lele fisso al suo posto, la squadra imbocca una cavalcata trionfale: 5 vittorie di fila.

Accompagnati dalle cronaca del Mina e da una musica potente, vediamo un montaggio delle diverse vittorie: contro la Bovina Carni (“dei gran macellai”), contro i Dura Lex (squadra di avvocati che cavillano sempre con l’arbitro), contro il Quarto Oggiaro Dream (squadra di pregiudicati, molto attaccabrighe), contro le Tigri di Pechino (squadra di cinesi, gran corsa ma zero tecnica, pigliano una caterva di goal), contro la Banca Insieme (dove per fortuna manca il fortissimo centravanti, agli arresti domiciliari perché coinvolto in uno dei tanti crack del paese).

La sequenza di vittorie è un montaggio ritmato e allegro: la squadra è unita, tutto riesce bene, si segna, si ride e si alzano le braccia al cielo per i goal. Una cavalcata di leggerezza che si conclude con un...

39. Azienda

...tonfo pesante. Nell’azienda di Vittorio è calato un enorme macchinario: un apparecchio mostruoso, futurista e inspiegabile.

Gli operai fissano muti quel Moloch che da solo, senza assumere nessuno, moltiplicherà per quattro la produzione di Mister Vu. Vittorio lo guarda fiero: “con questo basta tute blu, da oggi tutti in camice bianco”.

Quando si tratta di firmare le carte del leasing, Vittorio ha un momento di strizza. Sta facendo debiti e quelli dei supermercati non gli hanno ancora firmato il contratto, manca il visto dei capi di Parigi che hanno una gran burocrazia.

Ma Vittorio sorride “ci vuole fiducia nel futuro”. Poi, con la sua tipica classe, si dà una toccatina scaramantica e firma.

Gli operai continuano a guardare muti il Moloch, finché il Venezia dà voce al dubbio comune: “Ma chi sa come funziona sto affare?”.

Tutti si girano a guardare Lele.

“Adesso me lo studio”, dice lui rassicurante. In ogni ambiente, Lele è la colonna che tiene su tutto.

40. Farmacia

Martina è in farmacia e ha in mano un rilevatore di gravidanza di colore rosso. E’ molto agitata, non vuole credere che quella cosa significhi positivo, cioè che è incinta. Sostiene col farmacista che non è proprio rosso, tende più all’arancione. Il farmacista risponde serafico che il negativo è blu.

Poi, vedendola sconvolta, le suggerisce di fare il prelievo del sangue per l'analisi di conferma. Ritirerà l'esito direttamente all'ospedale..

41-44. Corse di Lele

Martina cammina per strada, sconvolta e tesa. Senza farci caso incrocia una poltrona che cammina, portata da qualcuno che la tiene sulle spalle. La camera si ferma sulla poltrona che viene caricata dentro un furgone, scopriamo che sotto c'è Lele.

Un signore anziano, sulla porta di una tappezzeria, gli dice "Grazie Lele".
 "Di niente papà...mi fa piacere darti una mano coi pesi! Però scusa... hai 77 anni e l'ernia... perché non vai in pensione?"

"Un uomo senza lavoro è morto", dice il padre.

Lele guarda l'orologio: "allora io scoppio di salute", e scappa via di corsa.

Stacco. Lele prende sua figlia all'asilo, se la carica a cavalluccio sulle spalle e ricomincia a correre. La bambina ride divertendosi un sacco.

Stacco. Lele ansimante arriva di corsa davanti a una scuola di danza con la figlia in spalla tutta felice. La scarica, la bacia con amore e la consegna a Silvia che la porta a danza.

In cambio Silvia gli dà la bolletta della linea ADSL da disdire. Come in una staffetta, Lele prende la bolletta e riparte di corsa.

Stacco. Lele corre col telefono all'orecchio, dice "mettitele in culo, la musichetta". Sta entrando in una lavanderia quando finalmente rispondono "sono Jenny, cosa posso fare per lei?"

"Jenny ascoltami, è da mezz'ora che telefono... devo disdire la adsl, ho chiamato 4 volte ma mi passano l'ufficio disdette e cade la linea"

Jenny risponde "ok, le passo l'ufficio disdette". Lele grida "NOOOO!!!". Ma non fa in tempo. La linea cade di nuovo.

Rumore di ferraglia. Lele si gira e vede che il gestore ha appena chiuso la lavanderia. Gli supplica di riaprire, deve ritirare le maglie della squadra. Quello si scusa, deve andare a prendere suo figlio a nuoto, è in ritardissimo. E parte di corsa, come ha fatto Lele fino adesso.

45-46. Campo calcetto (spogliatoio e campo)

Vittorio è infuriato perché sono senza maglie. Per regolamento devono avere le maglie uguali e il numero sulla schiena, sennò non si gioca e perdono a tavolino due a zero. Ma Lele ha un'idea: ieri è andato a comprare i nuovi camici bianchi per l'officina, li ha in macchina... "Forse, tra quelli e la sacca di Artemio ..."

Stacco. I nostri in campo indossano un camice bianco che arriva sopra al ginocchio. Sotto hanno gambe nude, calzettoni spaiati e scarpe da calcio. I numeri sono scritti con un pennarello sulla schiena. Sono quanto di più ridicolo si sia mai visto su un campo. Gli avversari si sganasciano solo a vederli.

Tra l'altro si gioca contro una delle favorite: il centro abbronzatura "Playa del Sol", tutti molto fighetti, molto atletici, con una splendida divisa fluorescente. Ovviamente, tutti abbronzatissimi.

Vittorio, conciato come un cretino, si trova di fronte Giulio, il ragazzo suo rivale che corteggia Viola. E' il portiere della squadra avversaria e prima di entrare lo sfolte: "che divisa originale".

Più tardi, incrociandolo in un'azione, rincara la dose: "Ma sai che giochi bene per la tua età".

Poi, a fine primo tempo, gli fa sapere che ha visto Viola la sera prima.

Vittorio ribolle di umiliazione e gelosia. Nell'intervallo va in spogliatoio: fruga nella borsa e butta giù diversi pilloloni. Scopriamo che quello è il segreto della sua strabordante energia: Vittorio si dopa.

Infatti nel secondo tempo rientra in campo trasformato: corre, sgomita, tira da tutte le posizioni. Accompagnato da una trionfale cronaca del Mina, vediamo un epico montaggio: Vittorio in campo è una belva scatenata, ruba palloni anche ai compagni, è immarcabile e segna 4 goal al portiere suo rivale, che esce dal campo umiliato.

Vittorio ha vinto la battaglia contro il lupo più giovane. Ma a fine partita ha un respiro affogato, da asmatico. I compagni sono preoccupati ma lui minimizza "è solo un po' di tachicardia"

47. Casa Vittorio

Vittorio ha ancora la tachicardia mentre è a letto con Viola: continua a chiedere spiegazioni sul perché la sera prima lei ha visto Giulio. Lei continua a chiedergli che sintomi che sente. Vittorio minimizza "non è niente, basta fare l'amore e passa tutto".

Viola fa la faccetta furba e mostra una guepiere: “allora vado a mettermi questa e ti curo”.

Ma la ragazza è meno sciocchina di quanto vuol sembrare. La troviamo in bagno, con la guepiere in mano, che chiama di nascosto la guardia medica e riferisce i sintomi di Vittorio: oppressione al petto, tachicardia, difficoltà a respirare. Poi aggiunge l'età: 50 anni. La risposta è secca: “Mando subito l'ambulanza. Gli dica di non muoversi”.

Stacco. Vittorio è a letto da solo, grida: “Ma quanto ci metti a infilarti una guepiere?”.

Si vede entrare nella stanza quattro infermieri vestiti di arancione con una barella. Li guarda basito: “E voi chi siete?”.

Quelli manco rispondono: uno tocca il polso, uno misura la pressione, l'altro apre la barella. Efficienti e rapidissimi, lo caricano in fretta mentre il capo gli parla con una serenità smentita dalla concitazione dei gesti: “stai calmo, non è niente...è solo per far stare tranquilla tua figlia”.

48. Ambulanza

Vittorio è dentro l'ambulanza, elettrodi sul polso attaccati a una macchina. Gli parlano in tono troppo gentile: “Adesso accendiamo la sirena ma non ti preoccupare, è solo perché con la Fiera c'è traffico”.

Poi discutono preoccupati del battito e della frequenza mentre quello gentile dice: “Sei fortunato, abbiamo chiamato il Pronto Soccorso, stasera non c'è nessuno...così entri subito”.

Vittorio si spaventa: “non sarà mica un infarto?”.

L'infermiere sorride “Ma nooo, cosa vai a pensare?”.

49-50. Pronto soccorso

Arrivo concitato in ospedale, una stanza pre-allestita accoglie Vittorio, tre medici al lavoro su di lui, strumenti già preparati si attaccano al suo corpo. Poi iniezioni, ordini secchi, gesti rapidi.

Quando Vittorio chiede spiegazioni, gli fanno un sorriso gentile e dicono che non è niente, basta solo che stia calmo. Ormai ha una fifa blu.

51. Casa Chiapas

Lo sguardo tenebroso del sub-comandante Marcos sporge dal passamontagna in una gigantografia appesa al muro. Poco più avanti c'è lo sguardo smarrito e perso di PPP.

“Come sei incinta? Ma sono sempre stato attentissimo!”. E comincia ed entrare nei dettagli delle sue mille precauzioni che combinano vari metodi contraccettivi.

Martina tronca il discorso, non serve capire come è successo, bisogna decidere cosa fare: per lei bisogna abortire.

PPP non è d'accordo, lui non se la sente di fare una cosa del genere. Ma Martina gli rigira i suoi stessi ragionamenti: per avere un lavoro fisso dovranno aspettare tre anni, l'Italia è sull'orlo della crisi di sistema. In queste condizioni non potevano prendere una casa in affitto, possono forse fare un figlio?

PPP china il capo, il suo tradizionale pessimismo ha il sopravvento. E' una serata molto mesta in “casa Chiapas”.

52. Stanza ospedale

In ospedale la notte è ancora più mesta. Vittorio è stato sistemato in una stanza di fianco ad un tizio che si lamenta nel sonno.

Una dottoressa gli spiega: “E' andata bene, sembrava un infarto, invece è solo una fibrillazione cardiaca”.

“Ma è una cosa grave?”

“Dipende dalle cause: se è stress non è nulla. Se invece nasce da un problema al cuore, dovrà scordarsi il calcetto e tante altre cose”.

“E quando me lo dite?”

“Quando avremo finito le analisi”

E se ne va. Vittorio resta lì, solo come un cane, senza sapere che sarà del suo futuro. Per la prima volta, a letto in pigiama spaventato, sembra quel che è: un uomo di 50 anni.

53. Villetta con giardino

Notte nel giardino di una villetta di città, dalle finestre giungono i rumori di una festa, nel giardino ci sono grandi candele. Filippo e la Smorta stanno litigando perché la casa in cui si svolge la festa è di una loro amica ed è in vendita. Il prezzo è una grande occasione ma a Filippo non va bene neanche questa.

La Smorta stavolta si arrabbia: quello è proprio il tipo di casa che Filippo diceva di cercare e costa pochissimo.

“Appunto... non ti chiedi perché?”. Filippo prende una delle grandi candele da giardino, la avvicina al muro e indica una crepa. “Vedi? Qua ci sono problemi strutturali ...Quando una crepa parte dalla metà del tetto, vuol dire che...”

Lei completa la frase: “Vuol dire che sei uno stronzo!!”. Gli dice che in realtà la casa non è in vendita. Si è messa d'accordo con la sua amica per vedere se Filippo rifiutava anche la sua casa ideale a metà prezzo. Ora finalmente ha capito.

“Tu non vuoi vivere con me. Sono 11 anni che mi pigli per il culo...”.

Se ne va arrabbiata. Filippo la segue con la candela in mano “ti giuro che non è come pensi tu”.

“Allora dimostralo. O entro due mesi trovi una casa che ti va bene, o con me hai chiuso”.

Filippo la guarda attonito, poi LANCIA UN GRIDO DI DOLORE. Si è rovesciato la cera della candela. Ha una mano e un avambraccio tutti gialli.

54. Campo Calcetto

Si gioca senza Vittorio. Il Venezia è centravanti. Lele ha la fascia di capitano. Lele corre intorno al campo per rompere il fiato. Durante il riscaldamento, PPP si avvicina al suo amico Adam.

“A qualcuno devo dirlo...Martina è incinta e vuole abortire...Ma io non sono d'accordo. Tu che dici?”.

Gli occhi di Adam, sbarrati in un orrendo sospetto. Balbetta un: “Mah...”. PPP commenta “bell'amico che sei”

Stacco. Si sta giocando, gli avversari fanno uno sgangherato rinvio dalla difesa. Una palla facile che piove lenta verso la porta, ma Adam guarda altrove, perso nei suoi pensieri. I compagni gridano “Adam!!!”... Lui si gira ma ha i riflettori negli occhi, si scherma con la mano per vedere: intanto la palla entra in rete alle sue spalle.

“Ma come si fa a prendere goal così?”.

“Smetti di farti le canne, coglione!!!”.

Stacco. PPP prende palla, invece di fare il suo solito passaggio preciso e incolore, d'istinto fa un dribbling, poi un altro, si trova il campo libero davanti, avanza e invece di tirare dribbla anche il portiere ed entra in rete

con la palla. Lele e il Mina si guardano in faccia: “E’ impazzito?”. Uno gli chiede “ma che t’ha preso?” e lui risponde “Boh...mi è venuto così”.

Stacco. Retropassaggio di Filippo. Adam si appresta a rinviare di piede ma cicca completamente la palla che gli passa sotto ed entra in rete. Un goal da pollo.

Insultato orrendamente dei compagni, Adam dice che non è in serata e si fa sostituire dal Mina che “è grasso e qualcosa para con l’ingombro”.

55. Spogliatoio

Adam in spogliatoio da solo, va a vedere l’agenda di PPP, guarda gli asterischi di marzo per vedere gli amplessi dell’amico. Sono molto radi, uno a settimana al massimo. Mette via l’agenda e si siede. E’ molto teso.

56. Ospedale

In ospedale Vittorio è solo e triste, sta lì da una settimana in attesa degli esiti. L’infermiera lo informa che ha una visita. Lui si pettina credendo sia Viola, invece è la sua ex moglie. Il primario è un amico di Silvano, che fa il medico in un altro ospedale, e l’ha avvertito. Così è venuta a trovarlo.

Vittorio è contento, aveva bisogno di qualcuno. Le dice “per stavolta non muoio”, lei risponde “Peccato. Almeno ereditavo”.

Ma sta scherzando; ormai non ha più rancori, prova per Vittorio un affetto comprensivo, come per un figlio degenerare con cui non c’è niente da fare. Lo piglia in giro, consolandolo perché la sua fidanzata non va a trovarlo: “lei la mattina va a scuola”. Vittorio protesta, dice che Viola non va a scuola, è al terzo anno di università.

Lei scuote la testa: “Tu accetterai di avere 50 anni solo il giorno che ne compi 70...”

Poi ricordano un episodio della loro vita, un'altra mattina in ospedale, quando Silvano ebbe la broncopolmonite e fu ricoverato d’urgenza, si temeva per la sua vita. Nell’istante del ricordo, sembrano una normale coppia di 50 anni.

Alla fine, Vittorio la ringrazia di essere venuta. L’ex moglie risponde che l’ha fatto volentieri: quando si sta male, c’è bisogno di qualcuno al fianco.

Ciò che non ha fatto Vittorio quando stava male lei.

57. Ospedale

Gianna, la ex moglie di Vittorio esce dall'ospedale. Poco dopo entrano Martina e PPP. Lui la trascina tenendola per mano, lei è recalcitrante e chiede "ma che senso ha, se devo abortire?".

Lui dice "io voglio vedere", e la tira dentro. PPP ha una energia diversa dal solito.

58. Stanza ecografia

Un pulviscolo grigio che si muove nel grigio. E' il figlio appena concepito nel grembo di Martina, visto attraverso l'ecografia.

Il medico percorre la pancia di lei col piccolo apparecchio "ancora non si vede molto. Ma vi faccio sentire una bella cosa".

Attacca uno spinotto e si sente un battito fortissimo, un cuore potente che corre, un cuore che vuole vivere.

"Il cuore di vostro figlio".

PPP e Martina si guardano attoniti.

Il medico sul computer traccia una riga rossa per misurare il feto, poi immette i dati al computer e guarda l'esito: "Il concepimento dovrebbe essere avvenuto tra il 6 e il 10 marzo". Martina sbianca

59. Ospedale

Nella stanza di Vittorio c'è suo figlio Silvano in camice bianco: "papà, ci sono gli esiti".

Vittorio è terrorizzato: Silvano lavora in un altro ospedale, se hanno mandato lui vuol dire che ha massimo sei mesi di vita.

Invece no, Silvano dice che i referti delle analisi sono ottimi: il cuore di Vittorio funziona, potrà tornare a fare la vita di prima, calcetto compreso.

Per Vittorio è una liberazione, gioisce in ospedale alzando il braccio come dopo un goal.

Ma c'è un problema. Le analisi del sangue rivelano l'uso di sostanze proibite: "che cazzo mandi giù papà? Viagra! Nandrolone! CH! Ormoni della crescita! Taurina concentrata! Così ti ammazzi".

E' una ramanzina a ruoli invertiti figlio-padre:

"Quand'è che cresci papà? A 50 anni ti dopi per vivere da giovanotto! E' una cosa ridicola"

"Che c'è di ridicolo? Io c'ho gusto a stare al mondo. Mi piacciono tante cose, finchè posso le voglio fare tutte. Che male c'è?"

Il male è che alcune delle sostanze che ingurgita sono vietate in Italia, il medico dovrebbe fare la denuncia ai carabinieri. Ma è un amico di Silvano, per quello l'ha chiamato: se Silvano garantisce che suo padre smette, chiuderà un occhio.

“D'accordo, non prendo più niente. Ti dò la mia parola”.

“Ok. Ma ogni 15 giorni vieni da me a fare l'esame del sangue”

“Non ti fidi di me?”

“No”

60. Casa Chiapas

PPP parla a voce alta e ha un inedito sguardo deciso: “No, Martina... Non ho visto in faccia mio padre perchè è morto prima che nascessi. Non posso accettare che succeda lo stesso con mio figlio!!”.

Lei ripete che non hanno soldi e lui ribatte: “Me ne fotto dei soldi!!! Piuttosto vado a scaricare le casse al mercato E' anche figlio mio, e te lo dico chiaro: se abortisci, non potrò più stare con te”

Martina si mette a piangere, sembra travolta dalla maternità possibile e commossa dall'ardore paterno di PPP, ma sappiamo che forse c'è dell'altro.

PPP la abbraccia, le dice che deve avere fiducia, se non ci sono soldi è lo stesso: in qualche modo ce la faranno, come hanno fatto tanti prima di loro. Sembra un altro uomo: il figlio in arrivo gli ha fatto sbocciare un ottimismo e una fiducia che non aveva mai avuto. Poi la guarda dolce e dice: “Ora devo andare”. Piglia la borsa da calcio ed esce.

Martina resta sola, è tormentata, agitata, nervosa. Prende l'agenda di PPP: guarda i giorni indicati dal medico come possibile concepimento. 7, 8, 9 e 10 marzo. Non c'è nessun asterisco! In quei giorni non ha fatto l'amore con PPP.

In compenso, l'8 marzo è in rosso: festa della donna. E quella sera con Adam c'era la mimosa ovunque.

Martina è di fronte alla grande scelta della sua vita. O chiude con PPP oppure...

Martina prende una penna e segna un asterisco sull'agenda di PPP, giorno 9 marzo. Rimette via l'agenda. Guarda sul muro gli occhi del sub-comandante Marcos che paiono pieni di rimprovero.

In quel momento suonano alla porta. Martina apre e si trova davanti Adam con la borsa da calcio.

“PPP è già uscito”

“Lo so, ero qua sotto”.

Un silenzio imbarazzato tra i due. Poi Adam a fatica si spiega. Ha saputo che lei è incinta, vuole sapere se per caso... “non sarà mica che...”.

Martina si trova costretta a mentire per la seconda volta in pochi minuti: “Il concepimento è stato il 19, tu non c’entri”.

Sul viso di Adam si apre un sorriso luminoso e un grande sospiro di sollievo.

61. Azienda Vittorio

Quelli dei supermercati hanno finalmente il contratto pronto. Ma c’è un cambiamento, possono pagare solo la metà del prezzo che avevano concordato.

Vittorio si infuria: “Cosa ? Prima mi fate fare i debiti per comprare le macchine, e poi mi offrite la metà del prezzo? Ma cos’è? Mi volete prendere per il collo”

Quelli rispondono che non è colpa loro, da Parigi che c’è stato uno stop ma se iniziano a collaborare, in futuro ...

“Lo stop ve lo do io.... E vi dico che io non cedo ai ricatti. Piuttosto rimetto la sveglia alle 5 per vendere tutto quel che produce quel mostro”.

Loro rispondono che la sta prendendo male, ci terrebbero davvero a lavorare con lui. Vittorio: “Anch’io ci tengo. Se cambiate idea, il prezzo lo sapete”.

I tizi dicono “ci prendiamo un mese di riflessione”, poi si alzano ed escono. Vittorio resta solo con Lele, che se la sta facendo sotto.

“Vittorio ma sei sicuro? A chi la vendiamo tutta quella roba?”

“A loro...La gente ci prova. Ma se trova del duro, fa marcia indietro”

Lele non sembra per niente convinto ma Vittorio lo tranquillizza: “Fidati... il gioco d’attacco è il mio forte, no?”.

Dopo l’esito positivo delle analisi, Vittorio ha recuperato la sua grinta da centravanti.

62. Campo Calchetto (Sequenza sconfitte)

La stessa grinta che ora ha con addosso la divisa da calchetto. La squadra è riunita a centrocampo, stanno a semicerchio, con le braccia sulle spalle uno dell’altro come le squadre di rugby. Vittorio dice che c’è stato

qualche problema “ma ora siamo di nuovo tutti qui. Da qui alla fine, non ce n’è più per nessuno!!!”.

Il discorso si conclude con un roboante grido da guerrieri... seguito dal tono mesto del Mina. “Fu come il ‘vinceremo’ di Napoleone a Waterloo. Perdemmo tre partite di fila”.

Vediamo i momenti salienti delle sconfitte, che si incrociano con i momenti particolari di due giocatori: Vittorio e PPP.

STUDIO MEDICO: Vittorio fa mesto l’esame del sangue con Silvano.

CAMPO: Vittorio si prepara la palla per una delle sue celebri rovesciate. Ma senza doping non riesce più: la palla si impenna in verticale, supera la recinzione e finisce sulla strada tra le auto.

CASA MAMMA PPP: La madre mostra a PPP una minuscola maglia tarmata: “E’ di quando eri piccolo, la metti a tuo figlio”: PPP sorride radioso.

CAMPO: In campo PPP è ancora radioso: nella sua area fa un dribbling, due palleggi e un colpo di tacco. La palla va a un avversario e prendono goal. Vittorio si incazza: “ti metti a fare i dribbling in area?”, PPP sorride: “E dai, ho provato un numero”. Il giocatore iper-preciso ora lascia spazio alla fantasia. Fin troppo.

CASA VITTORIO: Viola nel letto di Vittorio, lo guarda comprensiva: “Dai, prima o poi succede a tutti gli uomini...perché non prendi il Viagra?”. La faccia mesta di Vittorio, pare gli cada la mandibola.

CAMPO: Vittorio è solo davanti alla porta, arriva un pallone facile, basta spingerlo dentro. Ma Vittorio cicca clamorosamente la palla, inciampa, ci cade sopra e la tocca con la mano. L’arbitro fischia: punizione per gli altri. Una scena patetica.

In campo PPP è tutto svampito, chiede sorridente a Lele: “a quanti mesi un bimbo sorride al papà?”.

“Ma ti sembra il momento? Gioca”.

AZIENDA VITTORIO: il muletto del Venezia scarica contro il muro una partita di Mister Vu invenduto. Ce ne sono già grandi quantità su tutta la parete.

CAMPO: Vittorio, pressato da un avversario, gira su se stesso con la palla tra i piedi, poi la lancia dalla parte opposta... La palla finisce in una zona del campo dove non c'è nessuno, ma Vittorio non ammette gli sbagli e grida furioso a Lele: "Tu dovevi essere lì!!!". Ha il fiatone e le mani sui fianchi, dice al Venezia "dai, si vede che hai voglia...ti faccio fare 10 minuti". Poi si siede in panchina stravolto, senza più forze, col respiro strozzato.

63. Bordo campo

Nell'intervallo stanno tutti a bordo campo, con le facce tese. Stanno perdendo 3 a 1.

"Notizie dai campi?"

"Sentiamo la radio". E indica il custode Artemio che sta arrivando in bicicletta. La radio è lui. Senza neanche scendere dalla bici li informa: "Ho sentito il custode del campo 9. L'autosalone Lolli vince 6 a 1".

Mina piglia il block notes coi calcoli. "Bene. Per andare in semifinale bisogna che: A. vinciamo oggi. B. Vinciamo la prossima. C: l'autosalone Lolli ne perda almeno una... Qualche idea?"

Lele prende in mano la situazione e propone uno scambio di ruoli: Vittorio, che in questo momento è un po' sfiatato, deve andare in difesa. PPP, che col figlio in arrivo ha uno sboccio di fantasia, dovrebbe provare a giocare in attacco.

Vittorio si offende: "Ma sei scemo? Così perdiamo sicuro"

"Perché adesso stiamo vincendo?"

Interviene il Mina: "Vittorio, a una certa età si passa dietro...L'hanno fatto i più grandi: Mattheus, Di Bartolomei, Di Biagio, Scandellari"

"Chi cazzo è Scandellari?"

"Il libero della Bovina Carni. Giocava ala"

Silenzio. Tutti guardano Vittorio. Lui alza le spalle, mortalmente offeso: "fate come vi pare"...

E' la svolta che cambia la fisionomia della squadra in crisi: nel secondo tempo i nostri giocano alla grande. Vittorio, piantato davanti alla porta, difende roccioso gli attacchi avversari. PPP svolazza in attacco, inventa numeri e segna due goal.

A pochi minuti dalla fine la partita è ancora ferma sul pareggio: un 3 a 3 che li condanna. I nostri attaccano in modo furioso ma la palla non va dentro.

Ci si mette anche la sfortuna: una terrificante punizione di Mina si schianta sul palo e inclina all'indietro la porta, divelta dai suoi supporti. Le due squadre uniscono gli sforzi per rimetterla a posto.

La mail di Mina accompagna l'azione decisiva: "A un minuto dalla fine, quando tutto pareva perduto, PPP tentava un azzardo da pokerista ubriaco: semirovesciata in corsa spalle alla porta... Roba che, se va bene, mandi la palla nel fiume.... E invece la insaccava all'incrocio: 4 a 3, e avanti Mister Vu... Per PPP la massima onorificenza: il Tappeto Giallo".

Davanti allo spogliatoio, i nostri sono distesi a terra affiancati a pancia in giù. PPP, allegro e felice, entra in spogliatoio camminando sulle loro schiene in maglia gialla: è quella l'onorificenza massima.

64 Azienda Vittorio

Il Venezia guida un muletto e scarica un pallet con centinaia di confezioni di Mister Vu imballate. C'è già una parete piena: gli eccessi di produzione creati dal Moloch.

Ma Vittorio ha altri pensieri, sta gridando furioso a Lele: "Ma come stasera non ci sei... ci giochiamo la semifinale"

"Vittorio, ho due figli col morbillo"

"Ma t'ho dato l'aumento per la baby sitter!!!"

"E' quello il problema: l'hanno attaccato anche a lei"

"Pigliane un'altra, ci sono le agenzie"

"Silvia non vuole una sconosciuta"

Silenzio, Vittorio fissa Lele. Poi scandisce bene:

"Se stasera non ci sei, ti licenzio"

65-66. Casa Lele e campo Calcetto

Lele fa entrare in casa suo padre e sua madre. Appena entrato, il padre nota che la porta cigola: "bisogna smontarla e darci l'olio, se vuoi lo faccio".

"Lascia stare papà, dovete solo dare una mano coi bambini".

La madre di Lele intanto è già entrata in cucina e guarda Silvia che prepara la cena: "Che bell'arrostino, come sei brava... (pausa) ma perché non ci metti due patate?... Assorbono il sugo, è una specialità... te le pelo io".

Lele esce di corsa da casa e...

...Lele entra di corsa in campo con l'arbitro che sta quasi per fischiare l'inizio.

Sono tutti concentrati: oggi bisogna vincere. In panchina con Mina e Venezia c'è anche il custode Artemio, in contatto telefonico diretto con il custode del campo 9. Per andare in semifinale, bisogna che loro vincano e intanto l'Autosalone Lolli perda.

La partita comincia, Lele si avventa subito sulla palla, è il solito leone.

Intanto, a casa sua, il nonno ha aperto il divano-letto che ha una molla rotta, propone a Matilde di aggiustarlo insieme. Matilde batte le mani tutta contenta.

Nella zona cottura la suocera, con Mirco in braccio, ha preparato le patate per l'arrosto, ma dice che devono cuocere in forno "sennò i sapori non legano".

Silvia le spiega che i suoi tegami sono come un forno, costano un occhio.

Ma lei scuote la testa: "come il forno non c'è niente, dammi retta".

Intanto entra il marito: "mi serve un cacciavite a stella?"

Mirco piange, se l'è fatta addosso, la suocera lo afferra al volo: "gli faccio io il bagnetto!"

Silvia fa un sorriso forzato: "non ti disturbare" e glielo strappa dalle mani.

Silvia va in bagno già irritata ma sente un grido terrificante. Matilde arriva strillando disperata e seguita dal nonno: "Te l'avevo detto di non mettere la manina nella molla".

E' un disastro.

In campo va anche peggio: l'autosalone Lolli sta perdendo 2 a 1 ma i nostri pareggiano. Finisse ora, niente semifinale. Il vecchio Artemio dalla panchina, incita pure la squadra: ormai partecipa alle loro sorti.

Squilla il telefono di Lele, sul display c'è scritto "casa".

Mina, Artemio e il Venezia si guardano in faccia. Il Venezia dice: "Non si può, Lele adesso è indispensabile".

Mina si prende la responsabilità: piglia il telefono di Lele e inserisce la vibrazione. Ora nessuno lo sente più.

A casa di Lele si è rovesciata la vasca del bagnetto, il pavimento è tutto allagato e la suocera sta asciugando con gli stracci mentre dice al marito: “Non è colpa mia, è Silvia che ha detto: sposta la vasca”.

Nell'altra stanza Silvia posa il telefono “ma perché non risponde?”.

Davanti a sé c'è Matilde che piange e si tocca il ginocchio:

“E tu piantala!...se lavori col nonno ti fai male, lo sai”.

Intanto il nonno rientra con Mirco in braccio e annuncia trionfale: “Il campione è di nuovo carico”.

E, tutto soddisfatto, mette il piccolo di schiena davanti al naso di Silvia perché annusi.

Stacco. In panchina il telefono di Lele continua a vibrare ignorato. In campo Lele è un leone, sradica la palla dai piedi di un avversario, ne dribbla un altro e serve PPP che segna il goal del vantaggio. I nostri si abbracciano, sono al settimo cielo. Ma suona il cellulare del custode: “Porca troia, l'autosalone Lolli ha pareggiato”.

Mina, ormai psicologo, decide di mentire e grida: “stanno perdendo, facciamone un altro ed è fatta”.

Vediamo i volti decisi dei nostri, determinati a chiudere la partita con un altro goal.

Intanto a casa di Lele la situazione sembra tornata normale. La nonna sta servendo a tavola l'arrosto, Silvia sta finendo di rivestire Mirco e Matilde guarda il nonno lavorare da tre metri di distanza. Ha già una manina e un ginocchio fasciati, non vuole più rischiare.

Il nonno guarda soddisfatto il divano-letto aperto. “adesso vedrai che si chiude con un niente”. Si china per afferrare il letto e chiuderlo ma lancia un grido: “Ahhhh!!!!”.

Al nonno si è bloccata la schiena, Matilde corre ad aiutarlo e cerca di prendere il letto sollevato a metà, ma per lei è troppo pesante e ci resta incastrata sotto.

Silvia arriva con Mirco in braccio e osserva la scena terrificante:

Matilde piange schiacciata dalla rete del divano letto, mentre il nonno geme: “è l'ernia, è l'ernia...portatemi all'ospedale”.

Silvia piglia il telefono e fa un numero.

L'arbitro fischia. I nostri hanno vinto e festeggiano. Corrono tutti alla panchina per sapere cosa sta facendo l'autosalone Lolli:

“perdono 6 a 5 ma mancano ancora dieci minuti. Hanno iniziato dopo”

67. Campo 9

I nostri ancora vestiti da calcio e sudati sono al campo 9, mescolati fra il pubblico. Filippo guarda l’orologio, mancano 7 minuti. Allora, scorretto come sempre, grida “arbitro è finita!!! perchè non fischi!!!! Venduto...E’ finita!!!!”

Ci si mette pure il vecchio Artemio: “E’ finita da 6 minuti!! Fischia bastardo”

In campo contro l’autosalone Lolli c’è quel giocatore numero 5 con cui Filippo si era preso a botte per una intera partita, gli si avvicina mentre grida e dice: “ma sta zitto stronzo!!!”

Filippo perde la brocca, vorrebbe entrare in campo e menarlo, lo tengono a forza mentre lui grida “Ti aspetto fuori!!!”

Intanto Lele guarda il suo telefono e trova 14 chiamate senza risposta: “Mina perché non mi hai detto niente?”

Il Mina abbassa gli occhi: “L’ho fatto per il bene della squadra”

Lele sorride: “stasera le prendo”. E se ne va di corsa, come sempre.

Tre fischi dell’arbitro. L’autosalone Lolli ha perso, i nostri sono in semifinale. Si abbracciano l’un con l’altro saltando tutti insieme. Poi Vittorio grida: “Tutti a mangiare, paga Mister Vu”

68. Trattoria campo calcetto

Una modesta trattoria tra i campi da calcetto. Vittorio brinda: ormai tra loro e San Siro c’è un solo ostacolo, la semifinale contro gli Old Boys...

Intanto il Venezia sta guardando l’agenda di PPP e conta gli asterischi. Ma ne trova uno con attorno un cerchio rosso

“E questa cos’è una scopata speciale”

“Sì, è quella in cui è nata Lilli”, dice radioso PPP .

Adam sporge la testa, vede che l’asterisco è in data 9 marzo e trasecola. Martina gli aveva detto che il concepimento è avvenuto a fine mese.

Intanto gli altri discutono della finale con gli Old Boys, una squadra composta da ex calciatori di serie A. Si accorgono che Adam improvvisamente è muto ed estraniato.

“Che c’è Adam? Paura degli Old Boys?”

Adam torna nel presente, non sa che dire, e tiene la parte: “beh sì. C’è Altobelli, Massaro, Oriali...Come si fa a stare tranquilli”.

Tutti lo guardano preoccupati, Adam non ha mai avuto paura di nulla. Cominciano a tempestarlo di domande per capire cos'ha, finchè Adam sbuffa: "Mi avete stufato, io vado a casa".

E se ne va nello stupore generale.

PPP ridacchia "lo conosco: vuol dire che ha qualche problema ... roba di donne".

Intanto si alza Filippo: "Devo chiamare la Smorta. Ma ho il telefono in macchina"

Stacco. Siamo già al secondo, a tavola si continua a festeggiare, quando si accorgono che Filippo è via da mezz'ora: "è strano, con la Smorta ci parla due minuti ed è già stufo".

Mina si ricorda che Filippo aveva promesso al numero 5 di aspettarlo fuori:

"Non è andato a telefonare, è andato ad aspettare quello là!!!".

Si alzano tutti in piedi per andare a dar manforte a Filippo che forse sta facendo a botte.

69. Giardini campi calcetto

Vittorio e Lele camminano tra i giardini del centro sportivo, dai loro discorsi scopriamo che Filippo non si trova da nessuna parte ma la sua macchina è ancora nel parcheggio. Cominciano a preoccuparsi e si dividono. Seguiamo Vittorio che gira per il giardino, ormai il cielo è buio. Ad un certo punto sente dietro dei cespugli una voce che si lamenta, e il rumore di colpi.

Piglia un mazzo di chiavi e le impugna mettendosi le chiavi tra le dita, creando un micidiale tirapugni. Poi si getta tra i cespugli

"Filippo dove sei? Sono qua."

Poi si blocca ammutolito, l'immagine che vede tra i cespugli è quanto di peggio potesse vedere.

Filippo a carponi e il suo nemico dietro di lui: stanno facendo l'amore.

Lo sguardo di Vittorio incrocia quello di Filippo tutto sudato. Poi Vittorio si gira su se stesso e se ne va.

Dopo una breve esitazione, Filippo gli va dietro tirandosi su i pantaloni, e lo raggiunge: "Vittorio aspetta, ti spiego"

Vittorio manco si gira a guardarlo: "Non sono mica la tua fidanzata"

"Per favore, ascoltami"

70. Spogliatoio

Filippo e Vittorio soli nello spogliatoio. Filippo è seduto sulla panca col suo abito da manager duro e decisionista, guarda supplichevole Vittorio: “Non dire niente, ti prego. Se lo dici sono rovinato....”

“Ma a chi vuoi che lo dica?”

“Lo so che i gay non ti piacciono...ma guarda che anch'io non li sopporto...Io non sono gay... Ho avuto qualche curiosità, ma...a chi non è capitato?”

Vittorio scuote la testa. “Ma sta tranquillo...un conto sono le battute in doccia sui culattoni, un conto se è una cosa vera...io ho rispetto per gli altri”

Silenzio. Lo sguardo grato di Filippo.

Poi Vittorio sorride: “Certo che lo potevo capire... in campo come nella vita...”.

Filippo lo guarda senza capire.

“Tu cerchi troppo il contatto fisico con l'avversario”

Filippo ha un lieve sorriso: “Guarda che anche tu sgomiti parecchio”

“Ma va a cagare”

Filippo si alza in piedi, il pericolo è passato, ha capito che Vittorio starà zitto. Ma a sorpresa Vittorio, rozzo e ignorante, si mostra più aperto di lui:

“Senti ... non sono affari miei ma... se ti piacciono i maschi perché non lo dici? Perché devi prendere in giro quella poveretta? ... Ti dico anch'io un segreto: ho preso in giro 20 anni mia moglie, e ho ancora il rimorso qua, non me lo perdono, le potevo dire subito che volevo scoparmi anche i pali della luce, e amen...(pausa) Dì la verità, Filippo, dillo a tutti, è la cosa migliore ...(sorride) E non avere paura: ti tengo in squadra ... Ti do' anche le spalle in doccia, guarda”.

Filippo lo guarda intenso, dice “grazie Vittorio” e lo abbraccia pieno di gratitudine.

Vittorio ricambia l'abbraccio fraterno senza alcun problema. Nei momenti che contano, è spesso più sensibile di quanto ci aspetteremmo.

71. Casa Chiapas

Adam è a casa di Martina, arrabbiato: “Mi avevi detto di essere rimasta incinta a fine marzo”

Martina scoppia a piangere: “Ma cosa dovevo fare? ... Mi voleva lasciare se abortivo, figurati se gli dicevo la verità... Io lo amo”

“Ah...E per amore gli fai un figlio non suo? Bella roba”

“Non fare il suo amico! Non sei credibile!”

“Ma scusa, Martina che senso ha?...Se quando il bambino cresce gli viene un nasone come il mio che gli dici?”

Martina alza stanca un braccio ad indicare una foto in bianco e nero: “E’ mio nonno”. Il vecchio ha un nasone enorme, come quello di Adam.

Adam riflette, e poi scuote la testa: “No Martina, mi dispiace....Non posso fare uno sgarbo così a PPP... noi siamo amici...Le medie insieme, il liceo insieme, a calcetto insieme, la prima volta a puttane insieme”

Martina scatta indignata: “Cosa? Ma quando?”

“Martina...dai ti pare il caso?”

Martina si rimette buona. Silenzio. Imbarazzo. Adam si mette in bocca uno spinello spento, e sgancia la sua sentenza:

“Io glielo devo dire. Non lo potrei più guardare in faccia”

Nella stanza in stile Chiapas scende un silenzio molto denso.

“Va bene...Allora fai tu il padre. Perché io non abortisco. I 5 giorni in cui ho pensato di farlo sono stati i peggiori della mia vita”

La faccia di Adam, occhi sbarrati e terrore puro. L’accendino gli cade dalle mani. “Guarda che fare il padre è bello ...ti devi solo organizzare un pochino, come Lele (pausa) oppure mi passi mille euro al mese e ci penso io...”

Adam muto e pietrificato, si appoggia alla gigantografia del sub-comandante Marcos per sostenersi:

“Martina io non posso...come faccio”

Martina scatta rabbiosa: “ Fai che te ne stai muto!!! Perché questa è la mia vita. Ed è mio figlio. E PPP è suo padre perché noi ci amiamo...E chissenefotte di chi è lo spermatozoo!!!! E’ chiaro?”

Adam, terrorizzato davanti a tanta grinta, annuisce. E’ già muto, come da ordini.

Martina gli accende la canna che penzola inerte dalla sua bocca, poi apre la porta per farlo uscire. L’ha domato.

73. Campo calcetto (Semifinale Old Boys)

Ed ecco l’ultimo ostacolo prima della finale a San Siro: la semifinale contro i temibili Old Boys.

Stasera si gioca nel campo con la tribunetta, perché gli Old Boys sono ex conosciuti e c'è sempre qualcuno che va a vederli.

Quando entrano in campo i nostri se la fanno sotto. “Ammazza quanta gente”. Nella tribunetta ci sono 30 persone, per lo più anziani usciti dai campi da bocce.

Poi vedono Oriali che si scalda, Filippo dice “quello è tuo”.

Lele deglutisce mentre guarda Oriali palleggiare. Un uomo contro il suo mito.

Primo minuto, palla a centrocampo. L'arbitro fischia, Massaro tocca a Oriali che passa a Evani, che tira da lontanissimo. La palla è facile, ma Adam s'impappina in modo dilettantesco e prende goal. 1 a 0.

PPP si avvicina al portiere a terra: “Che succede?”...Adam, dal basso, posa su di lui uno sguardo disperato e assente, stile Christopher Walken quando fa la roulette russa ne “Il cacciatore”.

PPP si preoccupa e corre in panchina dal Mina: “Adam è in palla...ha l'occhio vuoto... devi fare qualcosa, o sarà un massacro”

Stacco. Mina sta dietro la porta, fa training autogeno: “Tu stai bene Adam...Perché tu vedi un problema (Adam vede PPP davanti a lui) ma il problema non esiste...non pensarci Adam...se pari tutto, il problema si risolve...tu vuoi parare, Adam...tu le prendi tutte ...non pensare ...la tua mente è un foglio bianco...c'è scritta una sola parola: io paro”

“Ma sono due”

“Fottitene, tu para e basta”

Intanto vediamo le azioni dei nostri eroi contro i vecchi campioni mentre la mail di Mina accompagna il montaggio col tono da momento storico: “Ragazzi che tabellino: Evani in rete al 1°, Lele al 12°, Massaro al 20°, il Mina su punizione al 25°...Poi si scatenano Altobelli detto Spillo e Pierpaolo Poli detto PPP: due goal a testa” (i nomi sono ovviamente buttati lì: dipende da chi sarà disponibile).

I nostri vincono 5 a 4, mancano pochi minuti alla fine. Gli ex campioni si riversano all'attacco, i nostri fanno barricate, stanno tutti in difesa a proteggere un eroico Adam che, incitato dal Mina, para tutto il parabile. Intanto sentiamo le pagelle: “Vittorio: 8. In difesa è rinato a nuova vita. Un baluardo. Lele: 8 e un epitaffio: Lele c'è. Filippo: 8. Senza timori,

disfa anche caviglie a 5 stelle (vediamo Altobelli scalzo che esce dal campo col piede nudo e il ghiaccio sopra). Adam: 9: Eroico, imbattibile, un Mito...Mina: 9, ma come motivatore (*poi, in tono da venditore*) Da oggi, per i tuoi problemi in campo o fuori, prova il training del Mina..."

Triplice finale dell'arbitro. La partita è finita. I nostri alzano le braccia al cielo e corrono ad abbracciarsi l'uno con l'altro. Sono in finale. A San Siro.

C'è anche una invasione di campo: la figlia di Lele, venuta ad assistere alla storica partita, entra in campo ad abbracciare il papà.

Poi gli chiede di fare il cavalluccio e Lele, che abbiamo visto correre per ogni minuto di partita, riprende a correre per il campo con la figlia in spalla. Intanto Vittorio apre una maxy di champagne, e spruzza i compagni come in formula Uno. E' festa grande.

I nostri sono in finale: San Siro gli aspetta.

74-75. Azienda Vittorio- Casa Viola

Vittorio è in azienda, ormai tutte le pareti sono piene di pallet di Mister Vu: migliaia di confezioni che si accumulano. Vittorio ci cammina in mezzo mentre al telefono litiga con Viola, è convinto di aver sentito la voce di Giulio. "Cosa fa quello stronzo a casa tua?".

Viola è nella sua stanza, giura al telefono che Giulio non c'è. Intanto vediamo in poltrona Giulio che gioca a playstation e sorride.

Vittorio insiste, ha sentito la voce, continua a picchiare su quel tasto finchè Viola sbotta: "Che palle, va bene... Giulio è qua, e allora? Stiamo facendo una riunione di lavoro: faccio una sfilata al suo centro di abbronzatura"

"Ma che cazzo mi racconti Viola? Io sono stufo..."

"Sono stufa io", grida Viola. Poi spegne il telefono con Giulio che approva.

In camera entra la madre: "Volevo dirti che oggi c'è la riunione del comitato di beneficenza".

"Allora usciamo noi", dice Viola ancora arrabbiata

In azienda, circondato da una muraglia di Mister Vu imballati, Vittorio tenta di chiamare ma trova staccato: “stronza”

Si avvicina Lele, ha l’aria preoccupata, dice che hanno già un’eccedenza di 24.000 pezzi: “Cosa pensi di fare Vittorio?”

“Ne parliamo poi, ho un problema”.

76. Casa Viola

Vittorio, roso di gelosia, si è precipitato a casa di Viola. Ad aprirgli la porta c’è un filippino che non parla tanto bene l’italiano e dice: “No può entrare. C’è riunione”

Vittorio si ingelosisce ancora di più: “Ah riunione?...Si dice così adesso?... Ma vieni dal Vietnam a prendermi per i fondelli?”

“Io non capisce”

“Ti spiego io: devo vederla..Tu hai mai avuto bisogno di vedere una donna... Capisci? Donna...femmina”

Richiamata dalle voci, la madre di Viola apre la porta del salone; “che succede, Thian”

“Lui cerca donna, molto importante”

Dalla porta aperta si vede il comitato di beneficenza nel salone: 10 donne sui 50 anni. Tra queste c’è n’è una che sbianca: “Ma è mio marito”

La faccia da pesce lesso di Vittorio che fissa Gianna, la sua ex moglie:

“Che succede Vittorio?”

“Niente”

“E perché mi vieni a cercare qua?”

Dieci donne guardano quell’uomo chiaramente alterato d’amore. Lui è smarrito, non se la sente di dire “non cercavo te ma la figlia della tua amica”. Deglutisce e la butta lì:

“Ti volevo parlare, Gianna”

Lei si alza un po’ emozionata, dice “scusate”. Dieci signore 50enni la guardano con invidia e ammirazione.

77. Parco

Vittorio passeggia con Gianna in un parco. Le sta dicendo che gli è dispiaciuto averla presa in giro per tanti anni, che sarebbe stato meglio dirle subito che lui non era portato alla vita da marito, si è comportato da vigliacco. Si capisce che il discorso con Filippo è servito anche a lui: vedendo la vigliaccheria di Filippo, ha visto anche la sua.

Gianna è visibilmente soddisfatta ma c'è qualcosa che non capisce: "Scusa, ci siamo lasciati 6 anni fa. Che urgenza avevi di dirmi queste cose oggi pomeriggio?"

"Eh...che urgenza avevo?"

"Appunto: te lo sto chiedendo"

Vittorio non ha idea di come rispondere, e prende tempo:

"Ti devo dire la verità?"

"Certo"

"La verità è ...". Vittorio è perso, non sa proprio cosa dire. Allarga le braccia rassegnato: "La verità è che l'urgenza quando viene, viene. Non lo sai mica il perchè"

Vittorio si sta arrampicando sugli specchi, da vero cialtrone. Ma lei non lo sa e sorride intenerita da quella stranezza: "Tu sei proprio matto"...

Vittorio guarda il sorriso stanco di Gianna, le rughe intorno agli occhi.

C'è un momento di silenzio, un tenerezza strana che viene su da chissà dove, un sentimento senza nome che diventa gesto istintivo: Vittorio con dolcezza le accarezza con un dito le rughe intorno agli occhi.

Gianna resta immobile, colpita da quel gesto affettuoso di cui non capisce il senso. Vittorio è stupito quanto lei, ritira la mano che è partita da sola. Un marito e una moglie di 50 anni si guardano, muti imbarazzati come ragazzini.

"Forse qualche volta potremmo vederci...così...per fare due chiacchiere", dice Vittorio con una goffaggine che non gli conoscevamo.

78. Bottega Tatroo

PPP ha deciso di farsi un tatuaggio nella bottega di Adam. E' un processo che si completa: "il giovane anziano" ora è un normale ragazzo di 25 anni, con tanto di inevitabile tatroo.

PPP parla di sua figlia Lilli, dei suoi progetti, delle mille difficoltà economiche a cui va incontro, di come sia fortunato ad avere una ragazza come Martina: "Oggi è difficile trovare una ragazza sincera e pulita come lei".

Adam ascolta sempre più sulle spine, è inquieto, traccia male il tatuaggio, fihnè ad un certo punto sbotta: "PPP, io ti devo dire una cosa... molto grave"

PPP lo guarda stupito: "E dimmela".

Ma gli squilla il cellulare: "ohi Vittorio, che succede?..."

Segue una telefonata in cui PPP dice poche parole “davvero?...ma è fantastico...sei un amico...è una cosa stupenda”

Alla fine riattacca, ed è un uomo felice. Un industriale amico di Vittorio cerca un manager. Vittorio gli ha parlato di lui in termini così buoni che è già pronto ad assumerlo in prova. Vittorio dice che lo ha fatto perché ha visto che PPP non è più un piagnone.

Per PPP è una rivelazione: dice ad Adam che quella figlia in arrivo gli ha aperto la testa, lo ha costretto a superare le sue paure e a buttarsi, e adesso tutto gli va bene. “La sai una cosa Adam?...Io non sono tanto credente, ma penso che quella gravidanza non cercata sia stata un dono di Dio”.

Poi guarda Adam e aggiunge: “cosa mi volevi dire di così terribile?”

Adam, completamente spiazzato, lo guarda con una faccia da pesce bollito, poi dice:

“Il tatuaggio sta venendo male”

PPP scoppia a ridere: “E vai in crisi per così poco?... Dammi retta... fai un figlio anche tu... fa bene”

79. Azienda Vittorio

Vittorio è di nuovo davanti al tizio dei supermercati, dice “va bene, avete vinto, vendo al prezzo che dite voi”

“Abbiamo già chiuso il contratto con un'altra azienda, mi spiace”

“Sta scherzando?”

La faccia del tizio, seria e rigida: non scherza affatto.

“Ma ho fatto investimenti. Ho dei debiti. Si era detto di pensarci un mese”

“E' scaduto due giorni fa”

Il tizio saluta e se ne va.

Vittorio è impallidito. Resta solo con Lele ed è distrutto: “Avevi ragione. Sono stato un coglione. E' finito il tempo di giocare all'attacco”.

Lele non dice niente, gli mette una mano sulla spalla e basta.

80. Casa ex moglie Vittorio

La stessa villetta dove Vittorio era andato a parlare con Silvano. Lo stesso giardino che Silvano potava.

Ora entriamo nella villetta e troviamo Vittorio sul divano che guarda la tivù insieme a Gianna.

I due discutono dei problemi finanziari di Vittorio, di come potrà cavarsela in quella difficile situazione.

Un altro processo si è concluso: visivamente, Vittorio è un uomo di 50 anni che ha accettato la sua età e la sera sta sul divano a guardare la tivù con una ex moglie che forse non è più del tutto ex.

Silvano rientra dopo il lavoro e lo saluta in modo freddo, come sempre. Tra i giornali che poggia sul tavolo, Vittorio vede un foglio di annunci immobiliari. Si scopre che Silvano sta cercando una casa in affitto. Vittorio ci resta malissimo, pensa che sia per evitare lui.

“Ma non posso neanche venire a trovarvi?”

“Non è per quello, papà. E’ ora che vada ad abitare da solo”.

E va nella sua stanza senza restare lì un minuto in più del necessario. Vittorio rimane un po’ cupo e amareggiato, quella distanza del figlio gli pesa.

Gianna lo consola: “Lo devi capire...Mi ha visto stare male tanti anni... Gli passerà”.

Per un istante sfiora la mano di Vittorio, poi la ritrae intimiditi. Lui invece gliela afferra saldamente. Si guardano, uno sguardo muto che dice molte cose. Poi negli occhi Vittorio passa un lampo furbo.

“Ma tu domani sera, ci vieni a San Siro?”

“E perché credi che abbia ripreso a frequentarti?”, scherza Gianna.

81 e 82. San Siro

L’ululato di San Siro, impressionante anche quando gli 80.000 si limitano a chiacchierare, come adesso.

I nostri, appena usciti dai sottopassaggi si trovano nell’enorme catino che ulula. Due settimane prima hanno detto “ammazza, quanta gente!!!” perché c’erano 30 persone. Ora sono 80.000.

San Siro in notturna coi colori del derby: il sogno di ogni bambino, dai 6 ai 60 anni. E adesso nel sogno ci sono dentro: Vittorio, Lele, Filippo, il Mina, PPP, Adam, il Venezia. Muti e travolti dall’emozione.

Lele mastica gomma. Vittorio ha i lineamenti tirati come un soldato prima della battaglia. Il Venezia osserva con stupore infantile lo spettacolo indicibile. Il Mina, agitato, si mette una mano nei calzoncini da calcio ed estrae le Marlboro. Poi si ricorda che ci sono 80.000 persone che lo guardano e le rimette via.

I 7 si avviano col cuore in tumulto verso il campo di calcetto sintetico creato in mezzo alla pista di atletica (o al centro del campo, ma è più difficile).

Il loro passo ha l'incedere dei momenti solenni.

In realtà non sanno che sugli spalti non se li fila nessuno. La piccola porzione di pubblico che inquadrriamo (una sorta di "campione" dello stadio) pensa ad altro: due confrontano le schedine che hanno giocato, altri tirano fuori il panino o discutono della partita vera che ci sarà dopo.

Uno si gira verso il campo, e li vede.

"Ma chi sono quelli?"

"I deficienti del calcetto"

Si rimettono tutti a guardare altrove.

Il fischio di inizio li lascia completamente indifferenti.

Sul campo invece quel fischio è un colpo al cuore. Adesso è vero, adesso giocano a San Siro. Filippo vuole come sempre azzoppare il migliore tra gli avversari: parte con la faccia da killer e fa una delle sue terrificanti entrate in scivolata. Ma l'emozione gli gioca un brutto scherzo: sbaglia il tempo, manca l'avversario e nello slancio finisce incastrato sotto la panchina del Mina.

L'avversario continua ad avanzare, Vittorio grida a Lele: "vai tu, io copro l'area"

Ma nel caos sonoro dell'enorme stadio Lele capisce male: sia lui che Vittorio partono di corsa verso l'area. L'effetto è comico: due difensori scappano dall'avversario che avanza libero fino alla porta e segna in tranquillità: 1 a 0 per gli altri

"Ma che cazzo fai? T'ho detto che in area andavo io"

"Ho capito che dovevo andarci io!...Qua non si sente una mazza!!!"

Infatti il grande stadio ruggisce come se gli 80.000 gridassero per loro...

In realtà, sugli spalti continuano a parlar d'altro. I pochissimi che guardano la partita scuotono la testa.

"Perché non mettono le ragazze pon-pon, invece di sti pirla?"

In campo le due squadre combattono come se fossero al centro dell'attenzione mondiale. Gli avversari sono forti, li vediamo attaccare in

una splendida combinazione di prima: tre passaggi al volo, tiro, Adam respinge, tap-in del centravanti che ribadisce in rete. 2 a 0 per gli altri.

Mina dalla panchina grida: “Forza ragazzi...Ci dovete credere...Credici Filippo...dai Vittorio... Lele, sei forte”.

Ormai il Mina fa il motivatore a tempo pieno. In panchina c'è anche il vecchio Artemio che si guarda attorno pieno di meraviglia. L'hanno preso con loro per fargli riprovare il brivido degli stadi.

Fischio dell'arbitro, punizione per i nostri. Tocca al Mina, che entra in campo accolto dai risolini del nostro pubblico-campione sugli spalti.

“Ma che roba è? Gioca pure il panzone?”

I vicini scuotono la testa. Guardano distrattamente il Mina che sistema la palla. Prende la rincorsa, parte una saetta che s'infilà al sette, il portiere immobile manco vede la palla.

I due spettatori si guardano: “Hai capito il panzone?...chiediamo se ce lo prestano per dopo”. E inizia ad applaudire, imitato dai vicini e poi da quelli intorno finchè...

... l'applauso si spande rapidamente per contagio. Al centro del campo di calcetto, il Mina osserva stordito San Siro che lo applaude. Poi torna umilmente in panchina, guarda il Venezia e dice: “Io sono a posto. Posso morire domattina”

Poi assistiamo a un rapidissimo montaggio incrociato tra due eventi che si svolgono a poche decine di metri:

-Vittorio conquista palla in difesa, la protegge ma si trova un avversario davanti e lo supera con uno splendido tunnel

-Nello stesso istante dal sottopassaggio esce il capitano del Milan vestito in borghese, San Siro esplode in un applauso per il campione

-Vittorio crede che il boato sia per lui, si carica come un toro e, palla al piede, supera di slancio un altro avversario. L'azione è seguita da...

-altro boato perché è uscito un altro giocatore del Milan

-Vittorio continua l'azione, crede che le ovazioni di tutto San Siro siano per lui, trasfigurato come un guerriero, supera un terzo avversario, un quarto e infila il portiere con un tiro a fil di palo. Uno splendido goal salutato dal...

-...fragoroso applauso dello stadio che saluta la propria squadra, uscita a controllare lo stato del manto erboso

-Vittorio crede che tutto san Siro sia in delirio per la sua prodezza. Esulta e corre come impazzito per il campo, sembra abbia segnato il goal della vittoria ai Mondiali. Finchè, sopraffatto dall'emozione, si porta una mano al cuore, e cade a terra.

Tutti gli si fanno intorno, l'arbitro arriva di corsa: "state lontani, io sono un medico". E gli tocca un polso.

Vittorio è pallido e protesta: "non è infarto, è una fibrillazione, ne ho già avuta una".

Vediamo la faccia preoccupata dell'arbitro: non gli crede.

Dagli spalti, il gruppetto di spettatori vede l'ambulanza che entra sulla pista di atletica e si ferma sul campo da calcetto.

"Ma tu guarda sti cretini...vogliono giocare a pallone a 50 anni"

In campo Vittorio viene caricato sull'ambulanza mentre supplica. "Non è niente, vi prego, lasciatemi qua...voglio vedere la fine della partita".

Artemio dice "Vengo con te, e il Mina ci aggiorna sul risultato"

E sale sull'ambulanza con Vittorio.

I nostri si guardano: "Dai, ragazzi, glielo dobbiamo: si vince e gli si porta la coppa in ospedale".

Mina si piazza al centro della difesa al posto di Vittorio. I nostri scatenati iniziano a macinare gioco. Un goal di PPP, poi mille assalti per andare in vantaggio, finchè Filippo tenta un tiraccio da lontano e azzecca il goal partita: 3 a 2 per nostri, tutti addosso a Filippo a festeggiare, un groviglio di abbracci a terra...

Mina in panchina telefona eccitato: "Artemio, siamo 3 a 2, dillo a Vittorio"

Poi cambia faccia: un dolore incredulo si sparge sul suo viso.

Torniamo tra gli spettatori che vedono il campo di calcetto dall'alto. Gli avversari stanno per riprendere il gioco a centrocampo, ma il Mina entra in campo, dice qualcosa ai suoi. I giocatori in maglia gialla se ne vanno uno dopo l'altro a capo chino.

Il campo di calcetto è una immagine assurda: i 5 avversari pronti a riprendere il gioco hanno davanti una metà campo completamente deserta. Guardano l'arbitro che fischia tre volte.

La partita è finita.

83. Chiesa di periferia

Siamo fuori da una chiesetta di periferia: il quartiere dove è nato Vittorio, e dove Vittorio torna. Sono tutti vestiti a lutto: gli operai dell'azienda, Viola che sta in disparte e piange, Gianna distrutta e sorretta da una sua amica.

I due addetti alle pompe funebri attaccano le corone di fiori sul carro. Uno fa parte della squadra degli All Blacks, in campo ha litigato a morte con i nostri, ora è tutto gentile.

Tra le corone di fuori, una è dei supermercati che hanno fregato Vittorio. Una è firmata: "tua moglie e tuo figlio".

Una dice "Campione in campo e nella vita. La tua squadra".

Ed eccola qua, la squadra. Anche oggi sono in divisa, ma la divisa oggi è un vestito nero.

Lele, Adam, Filippo, Mina e PPP escono dalla chiesa insieme a Silvano: portano tutti insieme la bara sulle spalle. Lele e Silvano sono davanti agli altri. Accompagnati dai rintocchi lenti delle campane, partono lentamente verso il piccolo cimitero, i visi quasi più scuri dei vestiti.

84. Cimitero

Il funerale è finito. Di Vittorio resta solo una foto sul tombino. Una foto con la maglia da calcio gialla e un bel sorriso sfrontato e giovanile.

Sono andati via tutti, nel cimitero restano solo Filippo e la Smorta. Lei non capisce perché stanno ancora lì.

"Perché era un amico", dice Filippo. Poi bacia la foto di Vittorio sul tombino. Prende una mano alla sua fidanzata e la guarda in tono grave:

"Ti devo dire una cosa"

Lei lo guarda in attesa.

Lui tace, ha gli occhi infinitamente stanchi. In memoria di Vittorio sta forse arrivando il momento della verità.

Ma non si decide a parlare, lei chiede "allora?"

Filippo tace ancora un istante. Poi dice:

"Vuoi sposarmi?"

Un sorriso luminoso sul viso di lei.

Filippo estrae un mazzo di chiavi: quelle della casa dove vivere insieme.

85. Un anno dopo. Campo da calcio.

La mail di Mina è perentoria: “Ai giocatori della Mister Vu. Si informano gli atleti che la convocazione per il nuovo campionato è il 12 febbraio alle ore 20. Chi tarda paga la pizza”.

Ed eccoli tutti qua, di nuovo in campo con le maglie gialle. Siamo all’inizio del torneo, stavolta tocca a Lele fare il discorso.

“Quest’anno la finale non è a San Siro. Ma abbiamo lo stesso un buon motivo per arrivarci, no?”

Tutti annuiscono convinti.

Tra loro c’è Venezia che si sta scaldando, sembra che giochi lui al posto di Vittorio.

Ma scopriamo una schiena con il numero 9, il numero che Vittorio ha sempre portato sulle spalle. Il giocatore si gira: è Silvano, che mastica chewing-gum, volto concentrato prima del match. Ora che è in campo, mostra la stessa grinta del padre. Si avvicina a PPP e dice: “Io starei in attacco se non ti dispiace”

Poi va da Lele e lo ringrazia: “Quel che stai facendo in fabbrica è straordinario: senza di te chiudeva tutto”

Lele minimizza: “E’ il mio lavoro”

Arriva il Mina che sorride a Lele: “Ah, congratulazioni”

“Grazie”

“Ma come farai con due gemelli?”

Lele alza le spalle: “...Corro!”

E parte di corsa intorno al campo per rompere il fiato. Lele corre, come sempre. L’energia che ha sul viso mentre respira a pieni polmoni ci dice che in fondo ne vale proprio la pena.